

Mensile d'informazione cinematografica del Cinema Smeraldo - Teramo

ALTERNATIVA CINEMA 2017-18 programma di ottobre



mercoledì 4 ottobre
**PARIGI
PUÒ ATTENDERE**
(Eleanor Coppola)



mercoledì 11 ottobre
VELENO
(Diego Olivares)



mercoledì 18 ottobre
IO DANZERÒ
(Stéphanie Di Giusto)



mercoledì 25 ottobre
**LA PRINCIPESSA
E L'AQUILA**
(Otto Bell)



a cura di Anna Fusaro

Smeraldo Cinema - Teramo
www.smeraldocinema.it

1° spettacolo: ore 18.00 - 2° spettacolo: ore 21.30
biglietto d'ingresso: 5,00 euro

mercoledì 4 ottobre (ore 18.00 - 21.30)

Parigi può attendere *Paris can wait*

Regia e sceneggiatura: Eleanor Coppola
Fotografia: Crystel Fournier **Montaggio:** Glen Scantlebury **Musica:** Laura Karpman **Scenografia:** Anne Seibel, Christelle Maisonneuve **Costumi:** Milena Canonero **Interpreti:** Diane Lane, Alec Baldwin, Arnaud Viard, Cédric Monnet **Nazione:** Stati Uniti **Anno:** 2016 **Durata:** 92'

Sposata da tempo con un uomo di successo che la trascura, Anne ha una vita "in secondo piano". Il palcoscenico è destinato a Michael, produttore hollywoodiano di passaggio a Cannes e diretto a Budapest per sopraggiunto impegno. Anne decide diversamente, congoda il consorte e sceglie Parigi. Jacques, partner francese e charmant di Michael, si offre di accompagnarla nel viaggio a bordo della sua vecchia Peugeot, una decappottabile blu come la riviera francese. Il passaggio da Parigi a



Cannes, tragitto percorribile in sette ore, si trasforma in una spensierata avventura di due giorni piena di deviazioni in luoghi pittoreschi, buon cibo e buon vino. Tra soste e picnic, formaggi e crème brûlée, ammiccamenti e sorrisi, saggezza e romanticismo. [...] La *romantic comedy* di Eleanor Coppola, moglie di Francis, si guarda intorno, assimila i luoghi esotici e sublima il suo tempo coniugale. [...] Diane Lane "fotografata" e assaggia tutto. Consumato *tombeur*, Arnaud Viard è una finestra aperta sulla Francia, un eroe picaresco lanciato contro il gigantismo parigino e il compiacimento narcisistico della Ville Lumière, rimandata a favore di villaggi e sobborghi in cui nasce il made in France. [...] Commedia irriducibilmente americana, per la resistenza di una prospettiva di felicità, *Parigi può attendere* ha i tempi dei suoi protagonisti e di un'auto vintage lanciata sulla strada e pronta a varcare la frontiera, ambigua linea di arrivo e di ripartenza di una donna. [...] La forma dei formaggi e dell'ironia domina il film e riequilibra qualsiasi deriva sentimentale, ristabilendo il fuoco della distanza. Eleanor

Coppola carica Diane Lane del peso del (suo) passato. Anne è un personaggio femminile concreto e sfumato, [...] Jacques, vecchio cuore impenitente, resta fuori dal letto, Michael, coniuge autoreferenziale, fuori campo. (*mymovies.it*)

«Sarà stato magnifico vedere i dipinti di Cézanne nella luce di qui. Quelli esposti al Met di New York sono tristi, come se volessero essere altrove» dice Anne a Jacques [...]. *Parigi può attendere* è la dimostrazione di come si possa arrivare a ottant'anni e realizzare la propria opera prima, o meglio la prima regia di finzione, dopo "qualche altra" nei documentari, tra tutti *Hearts of Darkness: A Filmmaker's Apocalypse* (1991, vincitore di due Emmy Awards) su quello che fu l'andata e ritorno negli inferi, interiori e materiali, di *Apocalypse Now* di Francis Ford Coppola. Eleanor Coppola (classe 1936), all'anagrafe Neil, è sua moglie: si sono incontrati sul set di *Terrore alla 13ª ora* (*Dementia 13*, 1963), lei assistente dell'art director, Francis al primo film mainstream. Da allora sono rimasti insieme. Hanno avuto i loro problemi, il marito legato all'idea di famiglia tradizionalista. Hanno resistito. [...] Certo, è stato complicato per una donna indipendente, che si è fatta conoscere prima di tutto come artista. Ma ha resistito, e gira un film che attendeva di fare dal 2009, forse da una vita: quel viaggio, di due giorni, l'ha compiuto davvero Eleanor Coppola in Francia... [...] Il film è una cartolina, che arriva persino dentro al Musée Lumière a Lione; una madeleine di ricordi alla ricerca del tempo perduto, che cita i quadri degli Impressionisti, le musiche di Satie, *Que reste-t-il de nos amours* di Trenet; un tributo a un momento della propria vita, che si è ritagliato chissà quale peso nel suo cammino personale. Dietro ai panni di Anne si avverte infatti Eleanor, nella sua dedizione ai dettagli, nella sua attenzione alla materia che la circonda; nel momento di verità che avviene all'interno di una chiesa da dove Riccardo Cuor di Leone partì per la Terza Crociata, lei



che ha perso il figlio ventenne Giancarlo. [...] Nell'aria il rischio dello stereotipo, evitato grazie al sorriso e al cuore di Eleanor, che accompagna lo sguardo sornione di Diane Lane, che ricomincia ad assaporare i piaceri della vita. (*cinematografo.it*)

Opera di fiction, ma il confine con uno sguardo da documentario, da diario di viaggio, è molto labile. *Parigi può attendere* si palesa come un elogio alla lentezza, come una riscoperta del peregrinare degli antichi viandanti, una concezione che la moderna società ipercinetica ci ha fatto perdere. [...] Anne sembra il contrario di alcuni personaggi dei film *Lost in Translation* e *Somewhere* della figlia di Eleanor, Sofia. Viaggiatori superficiali, in Giappone e in Italia, che si rinchiodano in albergo, dove trasferiscono la loro interiore alienazione. [...] *Parigi può attendere* è un road movie tra pini, ulivi, frinire delle cicale, distese di lavanda, acquedotti romani, capitelli romani. Sappiamo che la famiglia Coppola è molto sensibile all'enogastronomia, tanto da produrre vino nei suoi appezzamenti della Napa Valley. E il viaggio di Anne diventa un percorso tra formaggi di latte crudo, caprini Crottin de Chavignol, prosciutto di Bayonne, polli arrosto di Bresse dalle zampe blu, burro bretone, il tutto innaffiato dai vari Château. Siamo a un passo dallo scadere nella versione oltralpe del più stucchevole gourmet farinettiano. Ma non è così. Proprio il salto da documentario a fic-



tion solleva l'operazione. Quello di Eleanor Coppola è un nuovo pranzo di Babette, un nuovo capitolo dei rapporti tra cinema e cultura del cibo, un film sul sapore e sul gusto della vita. Che prevede anche momenti di amarezza.

I due protagonisti scoprono di aver avuto pesanti lutti alle spalle [...]. E il tripudio dei sensi si estenderà proprio a tutti, in ossequio a quanto afferma l'amico francese che accompagna Anne. E poco importa che Jacques non sia propriamente un adone. Proprio come per il truffautiano Bertrand, la sua seduzione è raffinatissima e colta. (*quinlan.it*)

mercoledì 11 ottobre (ore 18.00 - 21.30)

Veleno

Regia e sceneggiatura: Diego Olivares
Soggetto: Gaetano Di Vaio, D. Olivares
Fotografia: Andrea Locatelli **Montaggio:** Davide Franco **Musica:** Enzo Gragnaniello **Interpreti:** Luisa Ranieri, Massimiliano Gallo, Salvatore Esposito, Miriam Candurro, Gennaro Di Colandrea, Marianna Robustelli, Nando Paone
Nazione: Italia **Anno:** 2017 **Durata:** 101'

74ª Mostra di Venezia 2017
 Settimana della critica



discariche abusive impedendone l'ampliamento, attraverso il sordido avvocato Rino Caradonna, che aspira a diventare sindaco del paese. Ezio e Adele sembrano inclini a cedere alle pressioni insistenti. Diego Olivares struttura il suo *Veleno* (ispirato a una storia vera) come un western, di quelli dove il padrone della ferrovia vuole far fuori il contadino la cui fattoria ostruisce il tracciato [...]. Le interazioni fra i personaggi sono credibili e un cast di attori campani di qualità fa sì che il tono del racconto, seppure (volutamente?) monocorde, risulti convincente. Il problema semmai è che la storia è così uniformemente (melo)drammatica che non dà tregua allo spettatore. È evidente il tentativo di mettere il pubblico nello stesso "imbuto" in cui si trovano molte famiglie contadine del Casertano, strette fra miseria e camorra, ma filmicamente una mano più leggera e qualche attimo di tregua avrebbero giovato. (Paola Casella, *mymovies.it*)

Dopo il notevole *I cinghiali di Portici* (2003) Olivares torna al lungometraggio di fiction con un dramma di denuncia che è uno *spin off* di *Gomorra*, una saga (bi)familiare contaminata da mala e malapolitica, con prove etiche conseguenti a una tossicità che è soprattutto morale [...]. Declamato in *overacting*, col passo determinato della tragedia e i toni prossimi alla sceneggiata. (Giuliano Sangiorgi, *FilmTv*)

Cosimo e Rosaria lottano per tenere la loro fattoria e il loro allevamento di bufale al riparo dal progressivo avvelenamento delle terre del Casertano a opera di chi continua a sotterrare rifiuti tossici. La loro piccola impresa agricola è in proprietà con Ezio, fratello di Cosimo, e sua moglie Adele, genitori di tre bambini. Anche Cosimo e Rosaria scoprono di aspettare finalmente un figlio, e questo li stimola a tener duro nella difesa della terra di famiglia. Ma i responsabili dello "smaltimento rifiuti" fanno pressioni per impossessarsi di quell'apezzato, che confina con le loro

Un intreccio narrativo che passa invisibile dai sentimenti al denaro, uomini e animali, ghigni e sorrisi [...]. L'autore sposa con armonia una partitura vocale e visiva, acchiappando dall'interno una tensione di colpi di scena ma anche di "siparietti brechtiani", dove si chiariscono personaggi e interpreti sul contesto kitsch della volgarità del mondo. Gli attori stanno al gioco, servitori d'istanze parallele, la melodrammatica, la criminale, la politica [...], uniti in un unico applauso anche per il valore espressivo teatrale. (Maurizio Porro, *Il Corriere della Sera*)

mercoledì 18 ottobre (ore 18.00 - 21.30)

Io danzerò *La danseuse*

Regia: Stéphanie Di Giusto **Soggetto:** Giovanni Lista **Sceneggiatura:** S. Di Giusto, Sarah Thibau **Fotografia:** Benoît Debie **Montaggio:** Géraldine Mangenet **Scenografia:** Carlos Conti **Costumi:** Anaïs Romand **Interpreti:** Soko, Lily-Rose Depp, Gaspard Ulliel, Mélanie Thierry, Francois Damiens **Nazione:** Francia, Belgio **Anno:** 2016 **Durata:** 108'



Coperta da metri di seta, circondata di luci elettriche e colori, Loïe Fuller reinventava il suo corpo a ogni esibizione, sorprendendo il pubblico con la sua ipnotica e celebre "serpentine dance". [...] *Io danzerò* è un film ipnotico che abbraccia con sguardo appassionato il destino una superba artista. Mary-Louise Fuller, adolescente irrequieta che legge Shakespeare e tira col lazo, cresce col padre nel West. Nel 1887, a 25 anni, si trasferisce a New York dalla madre, donna timorata di Dio che vorrebbe farne una bigotta. Stretta negli abiti che la madre le cuce addosso, Loïe sogna di fare l'attrice. Tra un'audizione e una delusione trova il gesto che cambierà la sua vita e la condurrà

oltreoceano. Sprofondata in un mare di seta e attrezzata con lunghe bacchette inventa una danza impalpabile e illuminata da effetti cromatici. Ma l'America non è ancora pronta ad accogliere la sua visione. Trasferita a Parigi, in breve tempo conquista la città, le Folies Bergère e persino l'Opéra, nonché illustri ammiratori, da Toulouse Lautrec a Rodin ai fratelli Lumière. A contatto con i teatri e i movimenti artistici perfeziona la sua performance e diventa un'icona. Ma l'incontro con la giovane Isadora Duncan metterà a rischio la storia d'amore con il conte Louis d'Orsay, il rapporto con la devota assistente Gabrielle e la sua stessa arte. (*filmup.it*, *cinforum.it*)

Il film si concentra su una delle più grandi esponenti del balletto moderno, Loïe Fuller, e sul complesso rapporto con la rivale Isadora Duncan, considerata forse la più importante precorritrice della danza

moderna. [...] Stéphanie Di Giusto ha ostinatamente lavorato alla preparazione di questa sua opera prima con la stessa testarda passione con cui Loïe Fuller preparava i suoi spettacoli. Uno sforzo fisico sovrumano e logorante, come

viene ben espresso da un'ottima Soko, sopportato con stoicismo: era quello il suo talento, il lavoro e l'allenamento instancabile, non essendo dotata da madrenatura del fisico e dell'agilità della sua connazionale Isadora. Interpretata con grazia e malizia da Lily-Rose Depp, Duncan portò avanti la rivoluzione iniziata da Fuller, sottraendole molti meriti e notorietà fra i poster. Un rapporto di seduzione e adorazione che Di Giusto mette in scena con misura, ritraendo con abilità la costruzione di un'ossessione che anticipa la caduta della star, sopraffatta dalla facilità con cui l'altra riusciva in quello che a lei costava bruciature agli occhi e un corpo da reinventare livido dopo livido. (*movieplayer.it*, *comingsoon.it*)

mercoledì 25 ottobre (ore 18.00 - 21.30)

La principessa e l'aquila *The eagle huntress*

Regia: Otto Bell **Fotografia:** Simon Niblett **Montaggio:** Pierre Takal
Musiche: Jeff Peters **Effetti speciali:** Lucien Harriot, Kathereena Singh
Interpreti: Aisholpan Nurgaiv, Rys Nurgaiv **Voce narrante:** Lodovica Comello **Nazione:** Regno Unito, Mongolia, Stati Uniti **Anno:** 2016
Durata: 87'

Nel film d'esordio del documentarista britannico (ma vive a New York) Otto Bell, frutto di un lavoro di osservazione, immersione e costruzione, il ritratto di una giovanissima cacciatrice con le aquile. La storia è ambientata sui monti Altai, la parte più remota e settentrionale della Mongolia [...]. Tra quelle popolazioni nomadi, una minoranza kazaka, la tradizione dei cacciatori con le aquile ha duemila anni di storia. Il metodo per questo tipo di caccia a volpi, lupi e altri animali si tramanda di padre in figlio. [...] *La principessa e l'aquila* racconta la storia vera di Aisholpan, una 13enne che, diversamente dalle amiche, non ha paura di un'aquila né di arrampicarsi in alta montagna per catturare un aquilotto

appena svezzato e crescerlo e addestrarlo sotto la guida esperta di suo padre Rys. Aisholpan lotta per diventare la prima addestratrice di aquile in un contesto culturale in cui quest'arte

millenaria è riservata ai maschi. Supererà ogni ostacolo, fino a partecipare al Festival dell'Aquila reale, evento annuale in cui gareggiano i più grandi addestratori della Mongolia. Il film è stato presentato in anteprima al Sundance Film Festival 2016. Successivamente è stato proiettato in molti altri festival internazionali, da Toronto a Londra, da Telluride a Roma, ed è stato candidato ai Bafta come miglior documentario. L'edizione italiana è stata presentata al Biografilm Festival e al 65° Trento Film Festival, storica vetrina del cinema di montagna. (*movieplayer.it, wikipedia*)

Il film di Otto Bell unisce le spettacolari vedute della steppa (anche tramite droni e GoPro, fissate sulla protagonista o addirittura



tura sulle aquile) con una formula tra la fiaba e il più classico dei film sportivi, sempre in cerca di afflato narrativo [...]. A causa delle condizioni meteo proibitive, le riprese sono durate 22

giorni per sole 2-3 ore al giorno, quando la temperatura "saliva" da -50° a -20/25°. Il regista ha scoperto la giovanissima cacciatrice vedendo delle foto sulla Bbc: «Da tempo cercavo materiale per un documentario e quelle fotografie contenevano gli ingredienti per fare un grande film. [...] È stato fondamentale il lavoro di una operatrice donna, che ha potuto cogliere momenti più intimi, importanti quanto le scene d'azione. [...] Gli anziani hanno avuto difficoltà a metabolizzare l'idea che una ragazzina sfidasse la tradizione, ma Aisholpan ha mostrato ciò di cui era capace e loro hanno cambiato atteggiamento. Aisholpan ha dato inizio a una nuova tradizione e lo scorso inverno ci sono state altre tre donne cacciatrici al Festival dell'Aquila reale». (*FilmTv, Ciak*)

EVENTO SPECIALE

MARTEDÌ 31 OTTOBRE • MERCOLEDÌ 1° NOVEMBRE • GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE

SHINING di Stanley Kubrick (1980)

Con: Jack Nicholson, Shelley Duvall, Danny Lloyd, Scatman Crothers, Joe Turkel.



Biglietto intero € 10, ridotto € 8. I prezzi sono nazionali e imposti dall'organizzatore dell'evento e non sono validi abbonamenti e promozioni.

alternativa CINEMA

Mensile d'informazione cinematografica della Società Smeraldo Srl (Teramo) – Direttore responsabile: Anna Fusaro

Progetto grafico e stampa: Giservice Srl (Teramo)

Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Teramo in data 19 settembre 2007 - n° 573 • Sede legale: Società Smeraldo Srl - via Maestri del Lavoro sn - 64100 Teramo

Anno 11, n° 1, ottobre 2017 • Periodico gratuito